

La Madonna del Divino Amore



Bollettino mensile - Anno 78 - N° 10
Ottobre 2010 - 00134 Roma - Divino Amore

Posta Italiana S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 333/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DCS - Roma



*Beatificazione di
Chiara "Luce" Badano*



Lettera del Rettore

Carissimi amici e devoti del Santuario,

il Santuario della Madonna del Divino Amore non è antichissimo, risale al 1740. Il nuovo ha soltanto 11 anni! Tanti sono gli aspetti della missione di un Santuario, ma sono convinto che si stia profilando nel nostro Santuario una nuova e urgente strada aperta ai giovani.

Un segno lo vedo nel fatto che la Provvidenza ha voluto che la prima Beatificazione fatta al Santuario fosse di una ragazza del nostro tempo. Ho assistito, sabato 25 settembre, alla Beatificazione di Chiara Badano, ho incontrato ed ho parlato con i suoi genitori. Mi sono sentito come interpellato sulla nuova missione che il Santuario deve assumere verso i giovani.

Cosa fare? Come fare? Occorre preghiera e discernimento. Tutti sappiamo che un'emergenza del nostro tempo è quella educativa. Il vangelo, tuttavia, possiede tutti i segreti per farsi annunciare, perché ci fa incontrare Gesù, che insegna, attraverso la sua vita e le sue parole, le vie della salvezza e i metodi dell'annuncio per gli uomini del nostro tempo.

Il Signore non si è stancato di passare per le vie del mondo e di chiamare tanti giovani alla sua sequela. Se chi è chiamato risponde, vede aprirsi davanti a sé una strada luminosa, non priva di difficoltà, e vi si avventura. Colui che ha chiamato non dimentica di dover accompagnare, e lo fa con amore e con forza, protegge e fa sentire la sua Presenza.

Al Santuario il Servo di Dio Don Umberto Terenzi, volle aprire le porte verso i giovani e le giovani, strappandoli alla precarietà della vita e indicando a loro nuovi orizzonti facendo conoscere e facendo amare la Madonna. Fece la "Casa Madonna", in cui vi sono giovani suore che hanno risposto con gioia alla chiamata, realizzò un Seminario in cui vi sono giovani di diverse nazionalità.

Tante vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa sono maturate anche nei pellegrinaggi e nelle visite al Santuario, dove anche vocazioni in crisi hanno ripreso quota!

Maria santissima, giovane donna, attira, attende, accoglie e porta a Gesù. Ci pensa Lui a formare e a mandare nel mondo i nuovi missionari del suo amore!

Tutti siamo chiamati a contribuire con l'esempio, per incoraggiare i giovani a fidarsi di Dio!

Ave Maria!

*Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco*



La prima Beatificazione
al Santuario del Divino
Amore.

SOMMARIO

LETTERA DEL RETTORE
p. 1

QUESTO NUMERO
DEL BOLLETTINO
È DEDICATO INTERAMENTE
A CHIARA BADANO

*Informiamo
i nostri lettori
che incontriamo
molte difficoltà
a causa delle
esagerate
spese di stampa
e di spedizione
delle nostre
pubblicazioni
che vorremmo
continuare
a inviarvi,
come sempre,
a titolo gratuito!*

21 Novembre: Presentazione di Maria Santissima al Tempio

*“Rallegratevi con me voi tutti che
amate il Signore,
perché, ancora piccolina, piacqui
all’Altissimo”.*

(Secondo responsorio del primo
Notturmo dell’Ufficio della Madonna).

La divina grazia riempia il nostro
cuore e Maria SS.ma ce la conser-
vi. Amen.

Preghiamo:

Santa Maria, Madre di Dio
conservami un cuore di fanciullo
puro e limpido come acqua di
sorgente.

Ottienimi un cuore semplice,
che non si ripieghi ad assaporare
le proprie tristezze;

un cuore magnanimo nel donarsi,
facile alla compassione,
un cuore fedele e generoso
che non dimentichi alcun bene
e non serbi rancore di alcun male.

Formami un cuore dolce e umile,
che ami senza esigere di essere
riamato,
contento di scomparire in altri
cuori,

sacrificandosi davanti al tuo
divin Figlio;

un cuore grande e indomabile
così che nessuna ingratitudine
lo possa chiudere
e nessuna indifferenza lo possa
stancare;

un cuore tormentato dalla
Gloria di Cristo,
ferito dal suo amore,
con una piaga che non si rimargini
se non in cielo.

L. de Grandmaison

Lettura:

Dal salmo 84 (83)

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L’anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa

e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l’uomo che trova in te
il suo rifugio e ha le tue vie
nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;

anche la prima pioggia
l’ammanta di benedizioni...

...Perché sole e scudo è il Signore
Dio;

il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene

a chi cammina nell’integrità.

Signore degli eserciti,

beato l’uomo che in te confida.

Per riflettere:

*“Rallegratevi con me voi tutti che
amate il Signore, perché, ancora pic-
colina, piacqui all’Altissimo”.*

(Secondo respons. del primo
Notturmo dell’Uff. della Madonna).

La Presentazione di Maria è l’ultima
festa mariana dell’anno liturgico.
Quando lo ritennero opportuno,
San Gioacchino e Sant’Anna con-
dussero la loro piccola bambina al
Tempio e là, come ritengono pa-
recchi santi, la consacrarono al Si-
gnore, che l’aveva loro concessa

nella vecchiaia.

Da parte sua, Maria ratificò la consacrazione fatta dai genitori, la consacrazione già fatta nel momento della sua concezione immacolata, e si donò senza riserve, volendo per tutta la vita essere la Serva del Signore. La Madonna, diceva San Francesco di Sales, fa oggi un'offerta quale il Signore la vuole, perché, oltre la sua persona, che sorpassa tutte le altre, fatta eccezione del Figlio suo, offre tutto ciò che è, tutto ciò che ha e questo è quanto Dio chiede (Opere, t. IX, p. 236). Con le parole di Dom Prosper Guéranger, ci rivolgiamo a Lei.

«Nell'Ufficio cantato in tuo onore ci rivolgi, o Maria, questo invito e quale festa meglio di questa lo giustificerebbe? Quando, piccola più per l'umiltà che per l'età, candida e pura salivi i gradini del tempio, il cielo dovette riconoscere che

ormai le compiacenze dell'Altissimo erano per la terra. Gli angeli, in una pienezza di luce mai vista, compresero le tue grandezze incomparabili, e la maestà di un Tempio in cui Dio raccoglieva un omaggio superiore a quello dei nove cori angelici, la prerogativa augusta del Vecchio Testamento di cui eri figlia e i cui insegnamenti perfezionavano in te la formazione della Madre di Dio. Tuttavia la santa Chiesa ti dichiara imitabile per noi in questo mistero della Presentazione, come in tutti gli altri, o Maria (Lezione seconda del secondo Notturmo). Degnati, particolarmente, di benedire i privilegiati che la grazia della vocazione fa abitare qui in terra nella Casa del Signore e siano essi pure il fertile ulivo nutrito dello Spirito Santo, col quale oggi ti paragona San Giovanni Damasceno (Lezione prima del secondo Notturmo).

Ma non è forse ogni cristiano, per il suo battesimo, cittadino e membro della Chiesa, vero santuario di Dio del quale il Tempio di Gerusalemme è soltanto figura? Per la tua intercessione ci sia possibile seguirti da vicino nella tua felice Presentazione, per meritare di essere noi pure presentati, al tuo seguito, all'Altissimo nel Tempio della sua gloria (Colletta del giorno)».

Proposito:

Impariamo ad abitare nella Casa di Dio frequentando la sua dimora: facciamo un'ora di Adorazione davanti al Santissimo ogni volta che possiamo.

Invocazione:

Tu che sei la porta che attraversò l'Altissimo per farsi uomo, diventa per ognuno di noi la finestra da cui contemplarlo e la scala per giungere al paradiso beato (Pierre Gringoire).

La Santità: vivere il Mistero Pasquale di Cristo

È una bella festa quella del 1° Novembre: vi celebriamo la fedeltà di Dio nei nostri confronti e quella degli uomini verso Dio. E' da questo felice connubio che nasce e sgorga la santità. Dio, il tre volte Santo, ne è il primo autore, gli uomini, fedeli fino all'eroismo, sono coloro che hanno ricevuto la grazia e l'hanno trasformata in opere di bene e in testimonianza concreta di indefessa fedeltà a Dio stesso. È una schiera che

nessuno può contare; i loro nomi non sono solo quelli scritti nei calendari degli uomini, ma nel libro della vita. I Santi sono gli eroi di Dio, i campioni prescelti tra gli uomini di ogni razza, popolo e nazione. Sono così diventati i nostri modelli e i nostri intercessori presso il trono di Dio, dove cantano la sua gloria e l'inno di lode e di ringraziamento. Verso la metà del I secolo in Oriente, un po' più tardi in Occidente, si cominciò

a celebrare presso la tomba l'anniversario di coloro che avevano reso testimonianza a Cristo offrendo la propria vita. Rispetto al culto dei morti, presente in tutte le culture, subito si evidenziarono due elementi nuovi: non era un omaggio familiare, ma di tutta la comunità dei credenti; invece di commemorare il giorno della nascita terrestre, si celebrava il loro "natale" (dies natalis), la loro nascita al cielo. All'indomani



S. Ecc. Mons. Angelo Amato

Chiara Badano beata. “Un’esplosione di luce”

Chiara Badano? Una “buona notizia a un mondo ricco di benessere, ma spesso malato di tristezza e di infelicità, una “ragazza moderna, sportiva, positiva” che sollecita a “ritrovare la freschezza e l’entusiasmo della fede.

L’Arcivescovo Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha definito così la giovane di Sassello scomparsa neppure diciannovenne nel ‘90 e proclamata beata il 25 settembre 2010 nel Santuario del Divino Amore di Roma.

Monsignor Amato ha ricordato come la diciottenne “cambiò il dolore in gioia”, vivendo pienamente “l’amore a Gesù crocifisso e abbandonato”, che riassume la spiritualità focolarina. Chiara Luchich, fondatrice del Movimento,

delle persecuzioni, il ricordo di coloro che avevano testimoniato fino alla morte, fu oggetto di grande venerazione: si costruirono basiliche sulle tombe dei martiri più celebri e, nell’anniversario del loro martirio, il popolo era convocato presso la loro tomba per ascoltare il racconto della loro passione e celebrare l’eucaristia. La Chiesa, celebrando ogni anno il giorno natalizio dei martiri e dei santi, celebra il compiersi in loro del mistero pasquale di Cristo. Il santo partecipa della pienezza del Signore e la sua

santità ha significato in funzione di questa partecipazione. Ciò che la Chiesa considera decisivo è lo slancio con cui ogni santo ha vissuto in modo personale il mistero pasquale. Nella loro vita si manifesta la vittoria di Cristo, e proclamare la santità di un credente significa celebrare le meraviglie che lo Spirito di Cristo ha operato in lui. “Nei vari generi di vita e nelle varie professioni un’unica santità è praticata da tutti coloro che sono mossi dallo Spirito di Dio” (Lumen Gentium 41); la tipologia della santità è unica, e in

questo senso tutti i santi si assomigliano, tuttavia ogni santo è originale perché questa santità si è realizzata in una singolarità di vocazione e di carismi. Chiara Luce Badano ci insegna che la fedeltà a Dio si può vivere nei gesti quotidiani, e che non conta l’età: il vangelo è giovane, la santità è un traguardo che non prevede la canizie... Nei santi la chiesa celebra il mistero di Cristo, vissuto nei suoi frutti; i santi sono proposti alla comunità cristiana come modelli perché ogni credente possa percorrere lo stesso cammino.

diede a Chiara un nome nuovo, "Luce", indovinatissimo, perchè la Badano era un'esplosione di luce divina, che sorprende tutti, giovani e adulti", ha commentato l'arcivescovo che ha presieduto il rito.

In prima fila, i genitori della ragazza, visibilmente commossi e felici anche mentre ascoltavano - prima della cerimonia - le testimonianze di coetanei della loro figlia.

A colpire i giovani, l'amore vissuto concretamente: "Non propositi al vento, ma fatti concreti - ha rivelato Amato -. A Gianfranco Piccardo, volontario in partenza per scavare trenta pozzi d'acqua potabile in Benin, consegna i suoi risparmi".

"Durante la malattia, donava Gesù, non facendo prediche, ma diffondendo gioia e speranza di vita eterna", ha sottolineato ancora Amato nell'omelia, notando che "anche sul letto di morte fece un ultimo dono, quello delle cornee". Proclamarla beata, ha concluso, in-



Il Sindaco di Roma Gianni Alemanno

dica "un segno concreto della fiducia e della stima che il Papa ha nei giovani, nei quali vede il volto giovane e santo della Chiesa". E Maria Voce, Presidente del Movimento dei Focolari, ha definito "un momento storico" la Beatificazione di Chiara, "quale primo frutto maturo del nostro Movimento"; sarà commemorata il 29 ottobre di ogni anno, giorno in cui era nata nel 1971.

"Durante la malattia, donava Gesù, non facendo prediche, ma diffondendo gioia e speranza di vita eterna"



Al centro del banco i genitori della Beata Chiara, Ruggero e Maria Teresa

«Il 27 novembre 1983, a dodici anni, scrive a Chiara Lubich: "Ho capito che stavo sbagliando tutto. Non devo strumentalizzare Gesù, ma amare lui e basta.

Ho scoperto che Gesù Abbandonato è la chiave dell'unità di Dio; voglio sceglierlo come mio primo Sposo e prepararmi per quando viene.

Preferirlo!".

Perciò, ad esempio, diceva: "Io vado a scuola pulita e ordinata; ciò che conta è essere bella dentro!».

C.B.

...Le amiche di Chiara: una ragazza come noi

Una commozione, una profonda commozione". Appena terminata la Beatificazione della loro coetanea "Chiaretta", le amiche Gen testimoniavano prima del rito della Beatificazione la conferma di quella che già allora avvertivano come un'esperienza straordinaria: "Anche se gli ultimi mesi li ha passati senza muoversi da una piccola stanza - dice Cecilia Marchisio - Chiara ha fatto cose grandi; lo dicono i giovani venuti oggi da tutto il mondo".

In prima fila, accanto ai familiari, c'era anche "Chicca" Coriasco, che in quel piccolissimo gruppo della Liguria di Ponente aveva condiviso le scoperte e le emozioni di Chiara Luce fin dai primi incontri e fino alle memorabili trasferte a Roma per il GenFest.

Nei suoi ricordi, la giovane ligure che avvertì giocando a tennis nelle

fitte lancinanti ad un braccio le avvisaglie del suo male incurabile, è soprattutto "una di noi, una ragazza dei tempi nostri. Una ragazza normalissima, come tante altre. Che però aveva fatto una grande scelta: voleva vivere - insieme a tanti altri amici - per qualcosa di grande. Per Dio. In questa semplicità e normalità della vita quotidiana, ha raggiunto però livelli altissimi. La Chiesa oggi li ha riconosciuti".

Come tanti altri giovani di tutto il mondo, nei giorni scorsi le amiche Gen sono passate in visita a Trento sui luoghi in cui partì la scintilla di Chiara Lubich: "La beata Chiara Luce la chiamava "la mia mamma"; all'epoca lei ci scriveva e noi le scrivevamo spesso. Un rapporto speciale che anche oggi si è irrobustito.

*(Tratto da Avvenire
di domenica 26/09/2010)*



Molti Sindaci venuti per la Beatificazione



Migliaia di giovani davanti ai maxischermi negli spazi verdi intorno al Santuario

Insegna ai giovani a volare alto

È per me una profonda emozione veder realizzato lo splendido, luminoso disegno di Dio su Chiara Luce Badano, questa giovane diciottenne, svelatosi poco a poco a lei stessa e poi a tutti noi.

Al Divino Amore sono riaffiorate in me le parole di una lettera che Chiara Lubich ha scritto proprio da questo Santuario nel 1950 a tutti coloro che condividevano con lei l'ideale evangelico dell'unità sbocciato pochi anni prima. Parla di un patto con alcuni dei primi che avevano con lei iniziato l'avventura evangelica dell'unità. "Innanzitutto alla Madonna - si legge - abbiamo patteggiato di essere sempre fuori di noi, cioè nel puro amore, quindi sempre nella Vita". Chiara parla di una corsa iniziata percorrendo la

direttissima per arrivare al Padre: il fratello. Scrive quella lettera per "legare" tutti in questo proposito, e formare così "un sistema di "carricole spirituali" che sollevano il mondo".

Lì in quel Santuario ora c'era chi veniva beatificata proprio perché aveva vissuto in pienezza quest'"altra impresa".

"In questo periodo - Chiara Luce scrive nel marzo di quell'anno in un messaggio ai responsabili del movimento Gen - le occasioni per abbracciare Gesù abbandonato non sono certo mancate, infatti da circa una settimana ho la febbre alta e ciò, essendo già debole, mi debilita molto. Ma sono tutte occasioni d'amore che ho per essere ancora più radicata in Dio con voi. Vi of-

«Gesù mi smacchia con la varechina anche i puntini neri, e la varechina brucia.

Così quando arriverò in Paradiso sarò bianca come la neve».

C.B.

PREGHIERA

O Padre,
sorgente di ogni bene,
ti rendiamo grazie
per l'ammirevole testimonianza
della beata Chiara Badano.
Animata dalla grazia
dello Spirito Santo
e guidata dall'esempio
luminoso di Gesù,
ha creduto fermamente
nel tuo immenso amore,
decisa a ricambiarlo
con tutte le forze,
abbandonandosi
con piena fiducia
alla tua paterna volontà.
Ti preghiamo umilmente:
concedi anche a noi
il dono di vivere con te e per te,
mentre osiamo chiederti,
se rientra nel tuo volere,
la grazia... per i meriti di Cristo,
nostro Signore. **Amen.**

fro il mio nulla, affinché lo Spirito Santo elargisca su questi giovani tutti i suoi doni d'amore, di luce e di pace, affinché tutti comprendano quale dono gratuito e immenso sia la vita e quanto sia importante viverla ogni attimo nella pienezza di Dio".

In quel Santuario di Maria, m'è parso che questa testimonianza venisse rilanciata a tutti noi ora da Chiara Lubich. Era come se ci dicesse: "Lei ha fatto tutto quello che Dio le ha chiesto. Ora tocca a voi andare avanti anzi "correre" nella via della santità e trascinarvi tanti e tanti". Mi è rimasta negli occhi l'immagine finale della fiaccolata che la sera della Beatificazione, passando di mano in mano tra i giovani, si è fermata davanti alla gigantografia di Chiara Luce. Era come se venisse consegnata a tutti i giovani del mondo in un abbraccio planetario. Certo, è una scelta radicale, ma insieme è possibile.

Chiara Badano e la luce dello Spirito

“La Beata Chiara Badano è una missionaria di Gesù, un’apostola del Vangelo come buona notizia a un



Il Vescovo di Acqui Terme, S. Ecc. Pier Giorgio Micchiardi, Diocesi di Chiara



Un manoscritto

mondo ricco di benessere, ma spesso malato di tristezza e di infelicità. Ella ci invita a ritrovare la freschezza e l'entusiasmo della fede". Lo ha detto l'Arcivescovo Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, presiedendo il rito di Beatificazione della giovane focolarina (1971-1990), svoltosi sabato 25 settembre, nel Santuario romano del Divino Amore.

"L'invito a ritrovare l'entusiasmo della fede - ha detto il presule - è rivolto a tutti, ai giovani anzitutto, ma anche agli adulti, ai consacrati, ai sacerdoti. A tutti è data la grazia sufficiente per diventare santi. Rispondiamo con gioia a questo invito di santità e ringraziamo Benedetto XVI per il dono della Beatificazione della nostra Chiara luce", come amava chiamarla la fondatrice dei Focolari Chiara Lubich. "Si tratta - ha proseguito - di un segno concreto della fiducia e della stima che il Papa ha nei giovani, nei quali vede il volto giovane e santo della Chiesa".

Monsignor Amato ha poi ripercorso le tappe della malattia che colpì la giovane Chiara e che in poco tempo la condusse alla morte. "Colpita a sedici anni da osteosarcoma - ha detto - accetta la croce con dolore, ma serena forza: "Non ho più le gambe e mi piace-



ritto di Chiara



Ricorda la mamma di Chiara: "Un giorno tornò a casa dall'asilo e mi disse: "Sono stata in castigo". Le chiesi cosa avesse combinato. "Io, nulla. Maria Luisa ha fatto cadere un bambino e la suora s'è spaventata e l'ha messa in castigo. Allora, io sono andata con lei dietro al fione (termosifone) e le ho detto: 'Non aver paura, non sei sola, sto qui io con te'. Così l'ho fatta ridere e non si è messa a piangere".

va tanto andare in bicicletta, ma il Signore mi ha dato le ali".

Il presule ha poi proposto alcuni episodi della vita di Chiara Luce che rivelano la sua carità verso il prossimo.

"In paese c'era una certa signora Maria, una donna emarginata, che non godeva di nessuna considerazione e non andava mai in chiesa. Chiara, incontrandola spesso per strada, l'aiutava a portare gli oggetti pesanti e la chiamava "signora" Maria. Quando Maria seppe della morte di Chiara, volle andare in chiesa. Si vestì come si deve, partecipò alla messa e diede come offerta ben cinquantamila lire, molte per quei tempi". Un giorno un'amica domanda a Chiara: "Con gli amici al bar, ti capita di parlare di Gesù, cerchi di far passare qualcosa di Dio?" "No, non parlo di Dio". "Ma come, ti fai sfuggire le occasioni?": E lei: "Non conta tanto parlare di Dio. Io lo devo dare". La

carità di Chiara era l'espressione della sua unione con Cristo.

A Gianfranco Piccardo, volontario in partenza per scavare trenta pozzi d'acqua potabile in Benin, consegna i suoi risparmi, un milione e trecentomila lire, regalo per il suo ultimo compleanno, dicendo: "A me non servono, io ho tutto".

Anche i medici rimasero meravigliati dal comportamento di Chiara di fronte alla malattia e alla sofferenza. "Innaturale, eccezionale, incredibile: sono questi - ha concluso il presule - gli aggettivi usati dai medici curanti per descrivere la serenità e la forza di Chiara di fronte alla malattia mortale. È vero. Il suo atteggiamento era innaturale, perchè completamente soprannaturale, frutto di grazia divina, di fede infinita e di eroismo virtuoso.

Chiara Lubich, spiegando il nome di "Luce" che le aveva dato scriveva che, guardando una sua foto, la giovane "non aveva gli oc-



Chiara "Luce" immersa con tutta l'assemblea liturgica nel clima mistico della celebrazione e nei colori delle vetrate del Santuario



Davanti al Nuovo Santuario in tanti hanno seguito la cerimonia con i maxischermi

chi della semplice gioia, ma qualcosa di più, direi la luce dello Spirito". La sua memoria liturgica è stata fissata al 29 ottobre.

Beatificando una giovane, la Chiesa si pone in serio ascolto della richiesta di autenticità che sale dai giovani verso ogni tipo di autorità. La giovane Chiara attinse la sapienza di vita non tanto da astratte teorie quanto piuttosto da una decisione tipica dell'adolescenza che, invece, gli adulti vivono con disincanto: giocare tutto e da subito sull'amore con la voglia di renderlo eterno. Che poi è il denominatore comune nei Santi, a prescindere dall'età anagrafica: sono tutti innamorati di Gesù Cristo, scelto come il bene totale della propria vita. Da questa sequela fanno scaturire una vita dalle energie impensabili, spese per la felicità degli altri.

Chiara Badano è una giovane che, per tempo, si è con ardore innamorata di Gesù Cristo. Vissuta e morta in compagnia di questo grande amore, non ha avuto tempo per la sua sofferenza, ma occhi e cuore per gli altri. In dialogo costante con questo Vivente, senza predicare, è diventata una prova concreta che Dio non è un azzardo sul quale puntare al buio la nostra scommessa della vita, ma un interlocutore che, se cercato e interrogato, può cambiare la qualità del vivere e del morire umani.

Quando la Chiesa riconosce la santità di un ragazzo o di una giovane donna, accende una candela nel buio dei tempi anziché maledirne l'oscurità.

I giovani sono per definizione portatori di vita e mal si conciliano con il dolore. La giovinezza si rimpiange, si invidia; è un bene desi-

«Tu, fidati di Dio. Quando io non ci sarò più, segui Lui e troverai la forza per andare avanti!».

E aggiunge birichina:

«Quando mi vorrai cercare, guarda il cielo, mi troverai in una stellina».

C.B.

«Ogni momento è prezioso e quindi non va sciupato, e se vissuto così, tutto acquista un senso. Tutto viene ridimensionato, anche nei momenti più terribili, se offerto a Gesù. Pertanto il dolore non va perduto, ma acquista un senso divenendo offerta a Gesù».

C.B.

derato ma passeggero. Si vagheggia di riconquistarlo. La santità cristiana ha molto da spartire con questo umano sentire, perchè lo sperimenta e cerca di guarirlo con qualche garanzia diversa dalla scienza: l'amore, la capacità di amare è l'unico elisir che assicura la giovinezza del cuore e dello spirito, pure nel declino fisico più ri-

pugnante e innarestabile.

Ogni volta che essa proclama Beata o Santa una persona, specialmente se giovane, rinnova la sua determinazione a cambiare se stessa in meglio. Sui Santi del ventesimo secolo, Benedetto XVI scommette la riuscita di una vera riforma della Chiesa avviata dal Concilio Vaticano II.

Ha aperto a Dio i confini della propria vita

Chi è Chiara Badano? La giovane focolarina che nel pomeriggio del 25 settembre 2010 è stata Beatificata a Roma.

La fama di santità di Chiara "Luce" - come l'aveva chiamata Chiara Lubich per la luce dello Spirito Santo che vedeva nel suo sguardo - dilaga. Monsignor Maritano, l'11 giugno del 1999, apre il processo diocesano di canonizzazione; verrà chiuso il 21 agosto del 2000. Ha ini-

ziato la fase romana. Dopo un accurato lavoro e a seguito dell'approfondimento da parte della Congregazione delle Cause dei Santi, Benedetto XVI riconosce, il 3 luglio 2008, che la giovane Chiara Badano ha vissuto in grado eroico le virtù cristiane e le attribuisce il titolo di Venerabile.

La straordinaria testimonianza cristiana di Chiara, già riconosciuta mentre era in vita, s'è diffusa ed è



... come un'unica grande famiglia



Centinaia di sacerdoti alla concelebrazione

creciuta fino ad oggi, tanto da trasformare radicalmente l'esistenza di molte persone che riconoscono di attribuire a lei il loro ritorno alla fede e ai veri valori.

Da Sassello al Canada, a Hong Kong; dal carcerato all'oratorio; dal focolarino al "giullare di Dio", innumerevoli i suoi "fans" e i bambini nati per grazia della sua intercessione o le bambine che portano il nome di Chiara Luce. Sì, perché Chiara Luce è veramente il faro della loro esistenza; un raggio di luce divina che si irradia sul mondo. In lei si realizzano le parole della Scrittura

ra citate da Monsignor Maritano nell'omelia per il suo funerale: "I giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro" (Mt 13, 42). Chiara Badano, giovane del nostro tempo, amante della vita, ha saputo amare con l'amore di Dio, cioè senza confini. Ha posto Gesù alla base della sua breve esistenza, in un dono totale di pieno abbandono alla volontà del Padre. Ha saputo aprire i confini della vita quotidiana, abbracciando ogni creatura e facendo proprio l'ideale dell'unità.

(Tratto da L'Osservatore Romano del 25/09/2010)

"Mons. Maritano, ad aprire, nel settembre del 1998, la Causa di beatificazione di Chiara Luce Badano disse che motivazioni rese immediatamente pubbliche da una dichiarazione che mi pare ben riassunta anche dal rapporto tra Chieretta e i suoi coetanei: "Quella di Chiara Luce è una testimonianza significativa soprattutto per i giovani - affermò tra l'altro-. C'è bisogno di santità anche oggi. C'è bisogno di aiutare a trovare un orientamento, uno scopo alla vita, aiutare i giovani a superare le loro insicurezza, la loro

solitudine, i loro enigmi di fronte agli insuccessi, al dolore, alla morte. I discorsi teorici non li conquistano, ci vuole la testimonianza. Chiara Luce aveva colto l'essenziale del cristianesimo: Dio al primo posto; Gesù, con cui aveva un rapporto spontaneo, fraterno; Maria come esempio; la centralità dell'Amore, la responsabilità di annunciare il vangelo. Tutto questo colaudato dall'esperienza della sofferenza e della morte, non temuta ma attesa, ha reso la sua vicenda veramente singolare".

Fatti quotidiani di vita cristiana

Per fare città nuove e un mondo nuovo, non bastano solo tecnici, scienziati e politici, occorrono sapienti, occorrono Santi". È ancora una bambina Chiara Luce Badano quando, per la prima volta, riflette su queste parole di Chiara Lubich. La fondatrice dei Focolari, già nel 1971 s'era rivolta così ai Gen 3, ragazzi e ragazze dai 9 ai 17 anni - riuniti da vari Paesi in un congresso a Rocca di Papa. A soli 9 anni, Chiara Luce Badano incontra la spiritualità dei Focolari e prende alla lettera le parole di Chiara Lubich.

Chiara riferisce di sé:

"Io frequento la prima media. Nella mia classe da alcuni giorni è assente una mia compagna. Un giorno, a tavola, so che questa bambina ha la scarlattina. Nessuno va a trovarla. D'accordo con la mamma, penso di andare io per portarle i compiti; veramente i compiti sono una scusa: la cosa che più importa è che non si senta sola. Io non ho ancora fatto la scarlattina e la mamma mi ricorda che posso prendermi la malattia. Rispondo alla mamma: "Non importa!". Vado, e la mia compagna è molto contenta di vedermi. Torno da lei per parecchi giorni; non mi sono presa la scarlattina.

Una sera la mamma è molto stanca e c'è da andare a dormire dai nonni; allora sento che posso andarci io. Papà subito non vuole, ma dopo la mia insistenza mi lascia.

Come tutti i bambini ho il sonno profondo. Mi sono detta: "Se i nonni hanno bisogno, io non sento", così lascio la porta aperta, ma non sono tranquilla. Penso allora di rimanere sveglia, dandomi degli scossoni tutte le volte che mi addormento.

Nella notte si accende nella camera della nonna la luce; sono subito da lei, ma non ha bisogno di me. Così per tutta la notte.

Al mattino sono molto stanca, ma soprattutto contenta di aver fatto riposare la mamma".

"Ho una nonna paralizzata - dice Chiara nel 1983 - ed è dovere di ogni nipotina andarla a trovare ogni tanto. Ma ho capito che se volevo essere una vera Gen dovevo fare qualcosa di più. Così ho deciso di andarci più giorni di seguito per tenerle compagnia. Il leggere la frase del Vangelo: "Qualunque cosa avrete fatto a uno di questi piccoli..." mi è stata da pedana di lancio. Dopo la scuola sono andata a casa mia. Per le scale ero un pò arrabbiata per dover perdere tanto tempo, ma ho detto il mio "sì". Quando scendendo le scale sono tornata a casa, avevo una gioia dentro fortissima!". Eppure, ha detto la mamma di Chiara nella deposizione al processo di Beatificazione, "andare dalla nonna paterna costava un po', perchè mia suocera non aveva simpatia per mia figlia. Forse anche perchè, a motivo della sua nascita, ho avuto meno tempo





per aver cura di lei. Salendo le scale Chiara ripeteva: “Vado da Gesù”.

Anche le difficoltà e le delusioni erano occasioni per mettere in pratica il Vangelo. Così, nell'ottobre 1986, dopo una bocciatura in IV ginnasio inaspettata e ritenuta profondamente ingiusta, Chiara scrive: “Quest'anno sono in una classe e sezione nuova perchè ripeto l'anno. Quando sono entrata per la prima volta in classe avevo un po' di paura, perchè non conoscevo nessuno e avevo paura che facilmente sarei stata scartata dagli altri. Poi ho pensato che potevo assomigliare un pochino a Gesù abbandonato e piena di gioia sono entrata in classe. I compagni sono stati molto simpatici con me e già ci conosciamo con tutti. Ho chiesto così a Gesù di essere sempre pronta a voler loro bene in ogni momento”.

Il 1988 segna una svolta nella vita di Chiara Luce.

Il 28 febbraio 1989 viene sottoposta al primo delicato intervento chirurgico. Il 14 marzo successivo si reca all'ospedale pediatrico

“Regina Margherita” di Torino per nuovi esami e per iniziare la chemioterapia. In quell'occasione il medico la informa della gravità della malattia: un tumore tra i più terribili e dolorosi. La mamma, che non ha potuto accompagnarla in ospedale per motivi di salute, racconta così il rientro a casa dopo quel colloquio. “Quando è arrivata alla porta le chiedo: “Chiara, com'è andata?” Ma lei, senza guardarmi, era cupa in volto, risponde: “Ora, non parlare - per due volte - ora, non parlare”. E si butta così come era lunga sul suo letto. Io volevo dirle tante cose: “Poi vedrai, magari... sei giovane...”, ma dovevo rispettare quello che lei mi aveva chiesto. Vedevo dall'espressione del suo volto la lotta che Chiara faceva dentro di sé. Dopo venticinque minuti - io guardavo l'orologio - lei si volta verso di me col suo sorriso di sempre, raggianti, proprio uno sguardo pieno di luce con un bel sorriso e dice: “Mamma, ora puoi parlare - due volte - ora, puoi parlare”. Chiara ha impiegato venticinque minuti a dire il suo “sì” a Dio, e non si è più voltata indietro”.

Chiara Badano...

"L'ultimo saluto alla mamma: "Sii felice, IO LO SONO!"



"Consapevole del mio nulla, cerco di offrire le mie sofferenze nei momenti più difficili, certa dell'amore di Dio, rinnovando il mio sì, attimo per attimo".

"Ho riscoperto il Vangelo sotto una nuova luce. Ho capito che non ero una cristiana autentica perchè non lo vivevo sino in fondo. Ora voglio fare di questo magnifico libro il mio unico scopo della vita.

Non voglio e non posso rimanere analfabeta di un così straordinario messaggio.

Come per me è facile imparare l'alfabeto, così deve esserlo anche vivere il Vangelo!"

L'amore di Chiara per Gesù diviene sempre più intenso. Da piccolissima si riallaccia alle parabole per correggere il proprio caratterino e vincere il pronto "no" alla mamma che le richiede un aiuto nello sparcchiare la tavola: "Com'è quella storia del Vangelo, di quel padre che aveva detto ai figli di recarsi nella vigna, e uno aveva detto sì e non c'era andato, mentre l'altro aveva detto di no e poi vi era andato? Mamma, mettimi il grambiulino!"

Questa, ragazzina impara a guardare chi avvicina con gli occhi della fede: è Gesù. "Io

trovo Gesù quando a scuola posso dare la mia merendina a una compagna che non ce l'ha. L'ho detto alla mamma, e adesso me ne dà due. Ma io voglio dare anche la mia, perché nel bambino povero io vedo Gesù. Io sento una grande gioia perché faccio felice Gesù".

Dal compagno di giochi o di banco a scuola, all'insegnante severo e talvolta ingiusto nel giudizio; dal povero di strada, dall'aspetto sgradevole, al non credente dal comportamento sarcastico e pungente: in ciascuno di essi Chiara vede il volto di Gesù, o sa guardare con gli occhi misericordiosi di Gesù. Di colui che si è immolato in croce per amore nostro: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Il fondamento della carità fraterna risiede dunque nella fede: ci rivela l'immenso debito di amore che abbiamo verso Dio, e insieme la richiesta divina di ricambiare tale amore attraverso una relazione di vera fraternità, con i suoi figli. Per questo motivo in ogni essere umano dobbiamo riconoscere il volto di Cristo: «L'avete fatto a me». Quando è debole l'adesione a Cristo, si stenta a percepire nell'altro la presenza di Lui; ma allora siamo costretti constatare quanto sia imperfetto il nostro amore filia-

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 (Km. 12 di Via Ardeatina) - 00134 Roma - Italy

TELEFONI

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.divinoamoreroma.it

www.santuariodivinoamore.it

E-mail: info@santuariodivinoamore.it

E-mail: segreteria@santuariodivinoamore.it

UFFICIO PARROCCHIALE ore 9-12 e 16-19

OGGETTI RELIGIOSI ore 8,30-12,30 e 15,30-19

HOTEL DIVINO AMORE (CASA DEL PELLEGRINO)

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

www.divinoamoreroma.it

E-mail: hotel@divinoamoreroma.it

SUORE: Congregazione Figlie della Madonna del Divino Amore - Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI: Tel. / Fax 06.71351244

www.divinoamoreroma.it

CASA DEL DIVINO AMORE PER ANZIANI

Tel. 06.71351627 - Fax 06.71351628

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S. Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla  Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla  Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Santuario Divino Amore:

C/C POSTALE n. 721001

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di Roma Agenzia 119

IBAN: IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

BANCA POPOLARE DEL LAZIO Agenzia Santa Palomba (RM)

IBAN: IT19 I051 0422 000C C016 0050 500

Associazione Divino Amore, Onlus:

C/C POSTALE n.76711894

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di Roma Agenzia 119

IBAN: IT81 X08327 03241 0000 0000 1329

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali 6.30-20

Giorni festivi 6-20 (ora legale 5-21)

ORARIO SANTE MESSE

Antico Santuario

Feriale ore 7-8-9 -10-11-12-17 (sospesa nell'ora legale) 18 -19; Festivo ore 6-7-13-19 (ora legale 20)

Nuovo Santuario

Sabato ore 17-18 (ora legale 18-19)

Festivo (ore 5 dalla domenica dopo Pasqua

all'ultima di ottobre)

ore 8-9-10-11-12-16-17-18 (ora legale anche ore 19)

Cappella dello Spirito Santo

Festivo Battesimi ore 11.30 e 16.30 (ora legale 17.30)

Chiesa della Santa Famiglia

Festivo ore 10 per bambini e ragazzi della Parrocchia

LITURGIA DELLE ORE

Giorni feriali ore 7.30 Lodi mattutine, 19.45 Vespri

Giorni festivi ore 9.15 Lodi mattutine, 12.15 Ora Sesta,

15.00 Adorazione Eucaristica e Ufficio delle Letture,

17.15 Vespri

ALTRE FORME DI PREGHIERA

Nuovo Santuario - Cappella del Santissimo

Adorazione Eucaristica perpetua

Domenica ore 19 Processione Eucaristica

Antico Santuario

Giorni feriali ore 16 (ora legale 17)

Rosario e Adorazione Eucaristica

Giorni festivi ore 10.15, 11.15, 16.15 Santo Rosario

ore 12 Ora media, Angelus e Coroncina alla Madonna

CONFESSIONI Cappella antico Santuario

Giorni feriali ore 6.45-12.45 e 15.30-19.30

Giorni festivi ore 5.45-12.45 e 15.30-19.45

CONFESSIONI Cappella nuovo Santuario

Sabato ore 16.30-18.45 (ora legale 19.45)

Giorni festivi ore 7.45-12.45 e 15.30-18.45

(ora legale 19.45)

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO A PIEDI

Ogni sabato dal 1° dopo Pasqua all'ultimo di Ottobre.

Partenza ore 24 da Roma, Piazza di Porta Capena.

Arrivo alle ore 5 della domenica e Santa Messa

nel Santuario.

VEGLIA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dalle ore 21 di ogni giovedì alle ore 6 del venerdì.

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile

Giuseppe Daminelli

Autorizzazione del

Tribunale di Roma n.56 del 17.2.1987

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore

N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586

Via del Santuario, 10 - 00134 Roma

Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304

C/C Postale N. 76711894

Redazione Sacerdoti Oblati e Suore

"Figli della Madonna del Divino Amore"

Stampa Interstampa s.r.l.

Via Barbana, 33 - 00142 Roma

Grafica Tanya Guglielmi

Foto Fotostudio Roma di Piero Zabeo

Abbonamento Spedizione gratuita ai soci

le verso Dio: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20). Urge quindi il rafforzamento della nostra fede per rendere possibile una crescita nella fraternità. Questa è effetto, anzitutto, della grazia divina ancorché esiga il nostro impegno di collaborazione. La motivazione dell'amore fraterno sta nell'amore per Dio e per il suo Figlio incarnato. La grazia per attuare il comandamento della fraternità è dono dello Spirito Santo, che ci sprona ad amare nel modo praticato da Gesù e gradito al Padre: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). In virtù di questo dono, ci è possibile imitare Gesù: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). La fraternità cristiana è condivisione delle gioie e dei dolori altrui. Amore che porta alla compassione (patire con), quindi a far propri i problemi di chi ci passa accanto, a prediligere i più deboli, i sofferenti, i poveri, gli «ultimi».

Se durante le elementari Chiara aveva chiesto alla mamma di invitare a pranzo la compagna più povera e di tirar fuori la tovaglia più bella perché a tavola, *con noi*, oggi c'è Gesù, col crescere compie un salto di qualità nel suo cammino sulla via dell'amore. Molte le delicatezze, nelle parole e nei gesti, verso chi si trova in necessità; ma sempre gratuite: «Posso trovare Gesù Abbandonato nei lontani, negli atei... Devo amarli in modo specialissimo, senza interesse». L'amore non emette mai giudizi di condanna: «Non puoi permetterti di giudicarli: i drogati sono i poveri di oggi!».

Aveva scritto: «Quest'anno frequento la prima media. In questa scuola c'è un professore un po' difficile da amare, ma io con tutto l'amore possibile cerco di volergli bene e questo mio sacrificio Gesù l'ha visto e mi ha subito ricompensata, perché ora, quando per disattenzione non lo saluto, è lui il primo a farlo e questo mi dà la forza di continuare ad

amarlo fino in fondo e di continuare a crescere in Dio».

“Noi siamo un corpo. È come a me: se adesso mi fa male qui, ne risento dappertutto e io allora devo fare in modo di non sottrarmi alla grazia di Gesù, per non recare danno a tutti gli altri”.

“Ho capito quello che diceva Santa Teresa: che prima di morire a colpi di spada, bisogna morire a colpi di spillo. Mi accorgo che le piccole cose sono quelle che non faccio bene, oppure i piccoli dolori, quelli che mi lascio sfuggire. Così voglio andare avanti amando tutti i colpi di spillo”.

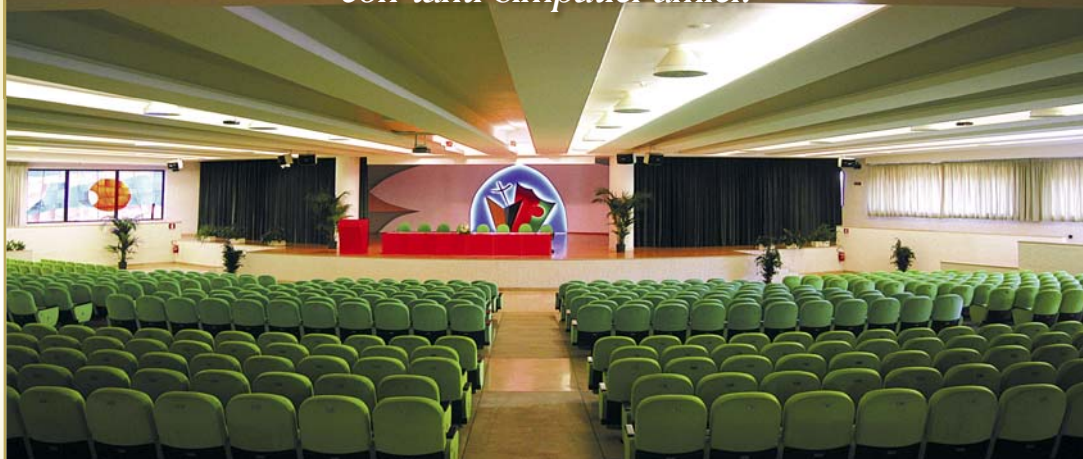
“Sono tutte occasioni d'amore che ho, per essere ancora più radicata in Dio con voi. Vi offro il mio nulla, affinché lo Spirito Santo elargisca su questi giovani tutti i Suoi doni di amore, di luce e di pace, affinché tutti comprendano quale dono gratuito e immenso sia la vita e quanto sia importante viverla ogni attimo nella pienezza di Dio. Nel mio “stare” il vostro andare. Uno in G. A., Chiara”.

“L'importante è fare la volontà di Dio. Io magari avevo dei piani su di me, ma Dio ha pensato a questo. La malattia mi è arrivata al momento giusto... Voi però non potete neppure immaginare qual è adesso il mio rapporto con Gesù... Avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande. Forse potrei restare su questo letto per anni, non lo so. A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella, nell'attimo presente: stare al gioco di Dio”.

E ancora: «Sono uscita dalla vostra vita in un attimo. Oh, come avrei voluto fermare quel treno in corsa che mi allontanava sempre di più! Ma ancora non capivo. Ero troppo assorbita da cose insignificanti, futili e passeggiere. Un altro mondo mi attendeva, e non mi restava che abbandonarmi. Ma ora mi sento avvolta in uno splendido disegno che a poco a poco mi si svela”.

CI SEI TU... DAY

*Per stare insieme nella gioia e nella solidarietà
con tanti simpatici amici!*



Auditorium del Nuovo Santuario

SABATO 23 OTTOBRE 2010 ORE 20.30

Serata di beneficenza con lo
spettacolo di varietà imperniato sulla canzone

“AVE MARIA... CI SEI TU”

scritta da Don Pasquale Silla

con musiche di Enrico Ciacci e Fernando Monteleone.

Un inno alla Madonna del Divino Amore.

Presenta: Eleonora Daniele

Ospiti: Little Tony, Sandra Milo, Fanny Cadeo, Isabelle Adriani, Claudio Saint Just, Detto Mariano, Patrizia Tapparelli, Mariano Perrella, Antonio Tallura, Cristiana Ciacci, Stefania Calandra, Enrico Giovagnoli, Francesca Carli, Tony Malco, Spettacolo di magia, Esibizione di ballo.

Direzione Artistica: Enrico Ciacci; **Regia:** Fernando Monteleone.

INGRESSO LIBERO

La serata di beneficenza, organizzata dalla Associazione Divino Amore onlus, viene offerta a quanti vogliono rendersi protagonisti della terza importante opera di carità che sorgerà vicino al Santuario: la “Casa del Divino Amore per disabili”, con un ambizioso progetto innovativo.

Verrà presentato e offerto a tutti il nuovo CD “Ave Maria ... Ci sei Tu”, una canzone che ci guida verso la speranza e ci fa sentire la presenza della Madonna, in tutte le situazioni difficili della vita. Ci sei Tu! Ci viene ripetuto perchè non dobbiamo aver paura mai!

ASSOCIAZIONE “DIVINO AMORE” ONLUS

Sede: Via del Santuario, 10 - 00134 Roma - Tel. 06 713518 - Fax 06 71353304
e-mail: info@santuariodivinoamore.it - C/C postale 76711894

